

Il volontario CEAV nel reparto di Oncologia Medica

Dott. Francesco Carmignoto

Il rapporto AIOM. Italia 2017

- Mille persone al giorno ricevono una diagnosi di tumore,
- Terapie personalizzate e farmaci nuovi migliorano la possibilità di guarigione, 3,300,000 persone vivono dopo il referto (+ 24 %)
- Donne: 63 % di sopravvivenza a 5 anni, ma una donna con cancro al seno ha 87 % di possibilità di guarire,
- Uomini: 54 % di sopravvivenza a 5 anni, ma un uomo con tumore della prostata ha il 97 % di possibilità,
- La mortalità diminuisce per merito della prevenzione, ma anche grazie ai programmi di screening ed alla attenzione ai fattori di rischio

- Tuttavia, negli ultimi 12 mesi si sono avuti n. 369,000 nuovi casi (3,000 persone ammalate in più),
- 40 % dei casi è evitabile (tramite corretti stili di vita, screening, vaccini),
- n. 13.600 le diagnosi di cr al polmone,
- Nelle donne, + 49 % negli ultimi 10 anni per l'aumento delle fumatrici,
- Aumentano casi di tumori a pancreas, tiroide, melanoma, e qui si ritiene importante l'inquinamento,
- Anche se le guarigioni sono aumentate, il cancro rappresenta comunque la seconda causa di morte (29% dei decessi) dopo le patologie cardio-vascolari (37%)
- La parte del leone deve farla la prevenzione, ma anche un piano nazionale di diagnostica precoce (AIOM 2017)

Una presa di coscienza

- Il numero importante di nuovi malati, ma anche di coloro che hanno combattuto e vinto qualche battaglia contro il cancro, impone una presa di coscienza collettiva:
- La società comprende che la diagnosi non è una condanna a morte e si propone:
- Il passaggio definitivo del cancro da «**male incurabile**» a «**malattia curabile**».

(Boldrini M., Cognetti F., Insieme contro il cancro.
Mondadori 2017)

Umanizzazione della cura

Il progresso della medicina ha inesorabilmente tecnicizzato l'operato del medico, riducendo gli spazi che egli poteva dedicare al rapporto umano con il paziente.

Appare sempre più difficile rendere effettivo il detto latino
“medicus ipse farmacum”,

Oggi il paziente si trova spesso a sentirsi solamente un numero di una macchina da riparare.

La cura del paziente abbisogna sempre di più di altre figure professionali come operatori della salute: infermieri, fisioterapisti, nutrizionisti, tecnici, e, non di meno, di assistenti sociali, educatori, pedagogisti e psicologi, che oggi vengono spesso definiti “professionisti dell'aiuto” (A. Imbasciati, *Cosa significa umanizzazione della Medicina*)

Il volontariato in sanità

- Il volontariato viene ormai riconosciuto come un punto sempre più importante per una migliore assistenza pubblica,
- Non deve essere sostitutivo, ma si affianca alla organizzazione della Sanità per *dare qualcosa in più*
- Un valore spesso decisivo per una possibile umanizzazione delle cure anche in Ospedale.
- «Ho di fronte un essere umano che soffre ed io lo comprendo e faccio tutto il possibile per aiutarlo, con gli atti, con il gesto e con le parole.»

Il volontario al letto del malato

- Il volontario Ceav entra letteralmente nella stanza di degenza, in accordo con regole ben definite e di buon senso,
- Entra con un sorriso e comprende se può avvicinarsi al letto del malato,
- Si configura come una presenza amica che si mette a disposizione
 - per ridurre i momenti di solitudine,
 - per sollevare i famigliari e dare loro una pausa,
 - per aiutare nelle piccole spese, per un quotidiano all'edicola, un passatempo,
- O semplicemente per stare in compagnia e passare meglio il tempo.

Evoluzione nei compiti dei volontari

Utilizzare nel modo migliore il contributo dei volontari nella assistenza del malato, favorendo anche una maggiore efficienza del personale infermieristico, affiancando infermieri ed operatori sanitari nelle mansioni più leggere, spesso altrettanto utili: un bicchiere d'acqua con la cannuccia, una tazza di the, la sistemazione del cuscino, ...
o l'aiuto per la compilazione e la scelta del menu giornaliero,

La vita in ospedale

- I pazienti rimangono spesso per settimane, oppure vanno e vengono, e allora si può instaurare una certa conoscenza, la confidenza, l'amicizia,
- Spesso il paziente ha voglia di comunicare i suoi problemi e il volontario può anche parlare della propria vita, degli affetti e si chiacchiera tra nonni, dei propri luoghi o dei figli e nipoti,
- E il tempo passa meglio, dimenticando per un poco la noia della attesa, l'attenzione ai sintomi e alle difficoltà della terapia.
- E il nuovo ambiente favorisce.